

Deraglia e si incendia un treno carico di sostanze chimiche letali

Una nube di zolfo minaccia la Florida settentrionale

L'area pericolosa è di 200 chilometri quadrati - Già evacuate oltre 4 mila persone - Manifestazione negli USA contro le centrali - Giscard riconferma la «vocazione» nucleare



Una panoramica del disastro ferroviario

Otto militari e un civile

Altre nove esecuzioni ieri mattina in Iran

Fucilato anche l'ex-comandante in capo dell'aviazione

TEHERAN — Mentre sono proseguite, da parte di governi ed esponenti politici occidentali, le dichiarazioni di riprovazione per la fucilazione dell'ex primo ministro dello scia Amir Abbas Hoveida, altre nove condanne a morte sono state eseguite ieri mattina in Iran, a carico di un ex ministro e di otto militari. Sono stati giustiziati a Teheran il generale Amir Hussein Rahil, ex comandante in capo dell'aviazione; il generale Mohammed Khajenouhi, ex comandante della terza armata; l'ex ministro del lavoro dello scia Manousher Azmon; e l'ispettore di polizia Balali. Queste esecuzioni sono avvenute alle prime ore del mattino, dopo un processo dinanzi al tribunale rivoluzionario svoltosi fra le 14 e le 22 di domenica. Alcune ore più tardi sono state annunciate altre cinque fucilazioni: di due ufficiali dell'esercito, di due agenti della polizia segreta SAVAK della città di Behbahan, e di un colonnello dell'esercito nella città di Gachsaran. Salirono così ad oltre 80 (inclusi 17 generali) gli esponenti del vecchio regime giustiziati dopo la vittoria della rivoluzione iraniana.

Non è chiaro se siano collegate alla ripresa delle esecuzioni capitali le dimissioni del ministro della giustizia Assadollah Mobasheri, presentate sabato sera e respinte dal primo ministro Bazargan. Pontici di Teheran le attribuiscono a dissensi fra il ministro e il procuratore generale della Repubblica islamica.

Come si è detto, si sono avute nuove dichiarazioni di condanna della esecuzione di Hoveida da parte di esponenti politici e di governo occidentali (fra l'altro in Spagna, Stati Uniti, RFT, Australia, Francia, Svizzera). A

Notro servizio

WASHINGTON — Una fitta nuvola gialla di zolfo e acetone minaccia da domenica sera un'area di 200 chilometri quadrati nella Florida del nord. Oltre quattromila persone sono già state evacuate mentre si predispongono le misure per evacuare altre diecimila. Il nuovo gravissimo incidente è avvenuto domenica vicino alla cittadina di Crestview allorché è deragliato e si è incendiato un treno di 28 vagoni carichi di sostanze chimiche letali: zolfo, ammoniac anidra, acetone, metanolo, cloro e acido carbonico. In un primo tempo si è pensato che i vagoni potessero disperdere la nube carica di sostanze nocive, ma ieri mattina si è constatato invece che i gas velenosi erano ancora sulla zona e nei centri abitati si cominciava a sentire un forte odore di zolfo. Una équipe tecnica sta facendo un sopralluogo sul luogo dell'incidente dove, dai vagoni, continua a fuoriuscire un fumo di sostanze chimiche. L'incidente ha riportato alla attenzione pubblica il problema della sicurezza dei treni e delle linee ferroviarie sulle quali vengono trasportate quantità sempre maggiori di sostanze potenzialmente letali. Il treno deragliato domenica era della compagnia ferroviaria di Louisville e Nashville (LEN), la stessa compagnia responsabile l'anno scorso di incidenti simili a Waverly, Tennessee e a Pensacola, Florida, altri 18 persone morirono e 2 mila furono costrette ad abbandonare le loro abitazioni.

L'incidente di domenica segue di due mesi un comunicato dell'amministrazione ferroviaria federale nel quale la LEN viene identificata come la compagnia ferroviaria con il maggior numero di incidenti con sostanze nocive. Questo nuovo grave incidente viene ad aggiungersi a quello di Three Miles dove continuano i tentativi di decontaminazione della zona dopo il guasto alla centrale nucleare. A Harrisburg, comunque, il governatore della Pennsylvania, Dick Thornburgh, ha revocato ieri la misura precauzionale di evacuazione da lui consigliata alle donne incinte e ai bambini nei primi giorni dell'incidente nella centrale: migliaia di persone potranno così tornare nelle loro case, che avevano abbandonato in tutta fretta. Il governatore ha, inoltre, deciso la riapertura di 23 scuole.

A Washington, sulla scalinata del Campidoglio mille persone continuano la protesta iniziata domenica allorché migliaia di manifestanti hanno chiesto la chiusura della centrale: «Noi siamo qui non per lodare la centrale ma per seppellirla» gridavano. La manifestazione di domenica è stata una delle dieci che si sono tenute negli Stati Uniti contro l'uso dell'energia nucleare. Sempre a Washington, alcune centinaia di persone hanno occupato il parco davanti alla Casa Bianca per chiedere la chiusura delle centrali esistenti e la proibizione della costruzione di nuove centrali nonché lo sviluppo preferenziale di altre fonti di energia, in primo luogo quella solare.

A distanza di quasi due settimane, l'incidente di Three Miles ha dato coesione ai vari movimenti antinucleari che erano già riusciti ad ostacolare la costruzione di centrali nucleari in varie zone degli Stati Uniti. Il presidente Carter, riconoscendo da parte sua il potenziale impatto dell'incidente della Pennsylvania, ha dato pochissimo rilievo al futuro ruolo dell'energia nucleare nella ricerca di fonti alternative al petrolio nel corso del suo discorso di giovedì col quale ha presentato il piano energetico. Ma nonostante le manifestazioni e le critiche in tutto il paese, è troppo presto per parlare di «seppellitura» delle centrali nucleari. Ad Austin, Texas, nel primo referendum sull'argomento dopo l'incidente di Three Miles le forze antinucleari sono state sconfitte: il 65 per cento degli abitanti ha votato a favore della costruzione di una centrale nucleare per fornire la corrente elettrica alla città.

BRUXELLES — Il governo belga ha ordinato la riapertura della centrale nucleare di Huy, che era stata chiusa venerdì scorso per iniziativa delle autorità locali nel timore che le misure di sicurezza dell'impianto fossero insufficienti. In Parlamento, il ministro dell'Interno Georges Gramme ha dichiarato che la centrale non comporta «nessun pericolo immediato, grave o minaccioso» per il personale dell'impianto e la popolazione della zona. Gramme ha sottolineato che un controllo delle misure di sicurezza in atto nella centrale ha dimostrato che la decisione di chiusura presa dal sindaco di Huy era ingiustificata.

Nuovo incontro tra Vance e Dobrinin per il «SALT 2»

WASHINGTON — L'ambasciatore sovietico negli USA Anatol Dobrinin ha avuto ieri un nuovo incontro con il segretario di Stato americano Cyrus Vance per discutere sul nuovo accordo per la limitazione degli armamenti strategici (SALT 2). I due si erano già incontrati sabato. Al termine del colloquio, in occasione del quale Dobrinin aveva trasmesso a Vance la risposta sovietica alle ultime proposte americane su due questioni tuttora in sospeso, l'ambasciatore sovietico aveva definito le parti «molto vicine» alla conclusione del negoziato.

Funzionari americani hanno dichiarato che i punti ancora in discussione sono di importanza secondaria. Come si ricorderà, nei giorni scorsi sia Brzezinski che Harold Brown, segretario di Stato alla difesa, avevano rilasciato dichiarazioni positive sull'imminenza dell'accordo. Una volta definita l'intesa, si passerà alla scelta del momento e del luogo in cui Carter e Breznev firmeranno il documento; a Washington si spera addirittura che il vertice possa aver luogo entro la fine del mese.

Ieri intanto si sono anche riunite a Ginevra le delegazioni sovietica ed americana che conducono il negoziato SALT a livello tecnico.

KAMPALA — Quattro giornalisti europei, due svedesi e due tedeschi, sono stati arrestati e fucilati dai soldati di Amin venerdì scorso. La notizia diffusa prima da fonti giornalistiche è stata successivamente confermata da fonti diplomatiche e infine dallo stesso ministero degli Esteri ugandese che tuttavia si trincerava dietro una barriera terminologica definendoli «mercenari».

I quattro giornalisti, Karl Bergman di Svenska Dagbladet, Arne Lemberg di Expressen, Hans Bolliger e Wolfgang Stiens di Stern, erano sbarcati venerdì scorso in territorio ugandese provenienti dal Kenia.

Secondo il ministero degli Esteri ugandese si tratta di «quattro mercenari stranieri, armati e in divisa», che sono stati fucilati dopo essere arrivati in Uganda in barca attraverso il lago Vittoria. I colleghi dei quattro giornalisti intervistati a Nairobi negano tuttavia che gli uccisi avessero armi con loro. Era loro intenzione — aggiungono — farsi passare per turisti.

Tutti avevano già tentato di entrare in Uganda per le normali vie, ma senza successo. E' a questo punto che hanno deciso di tentare una via insolita noleggiando una barca. Bolliger era già stato incrociato a Kampala due settimane fa, dopo esservi giunto in aereo ed era poi

stato rilasciato per intervento diplomatico. I due giornalisti svedesi erano già stati respinti alla frontiera con il Kenia dove erano giunti in automobile la settimana scorsa.

A Kampala continua intanto la battaglia tra gli insorti appoggiati da truppe tanzaniane e gli ultimi reparti rimasti fedeli ad Amin. Gli insorti hanno occupato tre giorni fa la città di Entebbe, vicinissima a Kampala, dove si trova il principale aeroporto civile dell'Uganda. Da allora la battaglia si è svolta alla periferia della stessa capitale che le truppe ugandesi hanno parzialmente abbandonato. Testimoni riferiscono che

Amin avrebbe fatto affluire, nella giornata di ieri, rinforzi di truppe fresche. Si tratterebbe di soldati che erano di stanza nella provincia settentrionale dell'Uganda, da dove proviene lo stesso Amin.

RABAT — Secondo l'agenzia ufficiale di stampa del Marocco il governo libico avrebbe «pagato» 20 milioni di dollari per poter ritirare, senza subire attacchi, le sue truppe dall'Uganda. La somma, secondo la corrispondenza da Tripoli dell'agenzia marocchina, sarebbe stata versata al Fronte di liberazione nazionale ugandese quando fu chiaro che il corpo di spedizione libico andava incontro ad uno scontro catastrofico.

Intermediario tra Libia e insorti ugandesi sarebbe stato «un paese nordafricano alleato della Libia» che alcuni osservatori individuano nell'Algeria.

L'esodo dei militari libici, secondo la stessa agenzia marocchina, fu completato la settimana scorsa, dopo la perdita di 600 uomini, tra morti e feriti. Sabato scorso la stessa agenzia aveva parlato di un «grave conflitto» sorto all'interno del governo libico perché Gheddafi avrebbe ordinato l'invio di truppe in Uganda senza consultare gli altri esponenti militari e civili del governo.

Due svedesi e due tedeschi occidentali

Fucilati da Idi Amin 4 giornalisti europei

Erano giunti in Uganda dal Kenia attraverso il lago Vittoria - Prosegue la battaglia a Kampala - La Libia avrebbe pagato 20 milioni di dollari al Fronte per ritirare i suoi uomini

Massacri di musulmani nel Ciad meridionale

NDJAMENA — Ambienti missionari cattolici nella capitale del Ciad accreditano la notizia secondo la quale sarebbero in corso massacri di musulmani nelle regioni meridionali del paese. Dopo alcune settimane di calma, affermano le fonti, si starebbe ricostituendo un clima di violenza. Controlli effettuati nelle missioni locali, comprese quelle operanti nei villaggi

più piccoli e isolati indicherebbero che folle antimusulmane avrebbero massacrato da 4 a 5 mila persone nella provincia di Chari e da 5 a 6 mila in quella di Logone tra la fine di febbraio e la metà di marzo. Agli eccidi avrebbero partecipato elementi dell'esercito e della polizia del vecchio regime filo-francese, sostituito il 23 marzo scorso dal governo di unità nazionale.

Poipet è stata ripresa dai seguaci di Pol Pot?

BANGKOK — Le truppe fedeli al deposto primo ministro Pol Pot avrebbero riconquistato la città cambogiana di frontiera di Poipet, secondo quanto è stato reso noto da fonti thailandesi che hanno aggiunto che le forze del «khmer rossi» avrebbero interrotto le linee di rifornimento vietnamite

nella regione. Il corrispondente dell'agenzia «France Presse» alla frontiera thailandese ha riferito che la situazione permanece tesa lungo la frontiera con la Thailandia dove circa 30 mila soldati vietnamiti parteciperebbero a una offensiva generale contro i «Khmer rossi».

all'IPALMO

Palestina: un popolo, una società, uno Stato

ROMA — «Palestina, un popolo, una società, uno Stato», questo il tema di una tavola rotonda organizzata mercoledì alle ore 17 presso la sede dell'IPALMO, in via del Tritone 62/B, in occasione dell'uscita di un numero monografico sulla Palestina della rivista «Politica Internazionale».

La tavola rotonda sarà presieduta da Luciano De Pascalis e vi parteciperanno Luciano Castellina, Carlo Fracanzani e Guido Valabrega.

Scontro fra militari afgani e pakistani?

KABUL — Tensione tra Afghanistan e Pakistan dopo l'accusa lanciata dal governo di Kabul a quello di Islamabad, di aver provocato uno scontro al confine tra i due Paesi. La radio afgana ha riferito, infatti, domenica che sette soldati sono rimasti uccisi in uno scontro con forze pakistane che avevano tentato di entrare e attaccato quattro posizioni militari all'interno del territorio dell'Afghanistan: le forze pakistane sarebbero state respinte dopo aver subito pesanti perdite. Lo scontro è avvenuto nella regione di Paktia, a sud di Kabul; secondo l'emittente governativa, i soldati pakistani avrebbero indossato uniformi afgane. La radio ha affermato che l'Afghanistan «rivolge un severo avvertimento al governo pakistano affinché si astenga dal compiere aggressioni contro il territorio afgano».

Come è noto, in alcune zone dell'Afghanistan al confine con il Pakistan che con l'Iran sono in atto azioni di terrorismo e guerriglia da parte di «ribelli islamici» di destra, che si oppongono al regime del presidente Tarakki, e Kabul ha ripetutamente accusato i

due Paesi confinanti di rifornire i ribelli e di inviare in loro sostegno reparti militari «mascherati» da profughi o da soldati afgani. L'Iran ha respinto l'accusa; alcuni fra i massimi esponenti del movimento religioso iraniano hanno preso pubblica posizione in favore dei ribelli dell'Afghanistan.

Intanto è in corso a Kabul la «vita» del responsabile della direzione politica delle Forze armate sovietiche, generale Aleksiei Epshev, il quale — riferisce radio Kabul — ha discusso con il presidente Tarakki «argomenti di mutuo interesse». Epshev è giunto a Kabul giovedì scorso, accolto dai massimi esponenti militari afgani. Sabato ha «Pravda» ha pubblicato a Mosca una intervista con il primo ministro afgano Hafizullah Amin, affermando che «i nemici del popolo afgano rivoluzionario cercano di ostacolare in tutti i modi la marcia organizzando una serie di congiure e attuando incoerenze militari dirette negli affari interni del nostro Paese», con l'appoggio di «Paesi imperialisti, regimi reazionari, estremisti di ultradestra ed altre forze reazionarie».

Mary Onori

TEHERAN — Il governo iraniano ha deciso ieri di sospendere la costruzione di due centrali nucleari acquistate dalla Francia, mentre verrà completata la costruzione di due centrali nucleari ad opera della Germania occidentale, i cui lavori sono in stato avanzato. Lo ha annunciato il presidente dell'organizzazione iraniana dell'energia atomica (AEIO), Fereydoun Sahabi.

CITROËN VISA. INVECE DELL'AUTO.

Ci voleva qualcosa di diverso, e Citroën ha creato Visa. Prima nel mondo, Visa adotta nella versione 652 cm³ l'accensione elettronica integrale.

In pratica, un computer che controlla il rendimento ottimale del motore a qualunque regime.

Risultato: nessuna regolazione dell'anticipo, niente spinterogeno né puntine, candele più pulite e che durano di più. Ecco perché Visa non spreca mai una goccia di benzina, ha una velocità e una ripresa incredibili, parte anche con la batteria semiscarica.

Facile da guidare, Visa è l'unica ad avere i comandi centralizzati in un cilindro a sinistra del volante: il satellite. Tutto è a portata di mano e a prova di distrazione: luci, segnalatori, tergilcristalli.

Citroën Visa. Meno di 3,70 m. di macchina, pensati in grande: 5 porte, capacità di carico fino a 674 dm³, riscaldamento e aerazione regolabili anche nei sedili posteriori.

A scelta: Visa Special e Club, con motore da 652 cm³, e Visa Super, con motore da 1124 cm³.

LA PRIMA VETTURA AL MONDO DI SERIE CON ACCENSIONE ELETTRONICA INTEGRALE. 652 cc.

CITROËN preferisce TOTAL

CITROËN VISA